

# KANTHAROI IN BUCCHERO DALLA REGIONE PONTICA

## ABSTRACT

Tre kantharoi in bucchero etrusco sono stati di recente rinvenuti nella regione pontica settentrionale rispettivamente sull'isola di Berezan, corrispondente all'antica Borysthenes, e a Taganrog, corrispondente all'antica Kremnoi. I due centri, che sono entrambi fondazioni milesie del VII secolo a.C., hanno restituito vasellame greco databile dalla metà del VII secolo a.C. in avanti. I tre kantharoi sono gli unici reperti in bucchero etrusco al momento noti dalla costa settentrionale del Mar Nero e dal Mare di Azov. È presumibile che Mileto, città madre di molte colonie nella regione pontica e sito di provenienza della più vasta quantità di bucchero etrusco restituita dal Mediterraneo orientale, possa aver avuto un ruolo attivo nella redistribuzione di questo vasellame nell'area nord-pontica.

*Three Etruscan bucchero kantharoi have recently come to light in the North Pontic settlements on modern-day Berezan Island (ancient Borysthenes) and at Taganrog (ancient Kremnoi), both Milesian foundations of the 7th century BC. The two centres yielded Greek pottery dated from the middle of the 7th century onwards. As the only finds of Etruscan bucchero in the northern Black Sea area, the kantharoi are noteworthy. Miletus founded several colonies in the Black Sea and yielded the largest collection of Etruscan bucchero pottery in the eastern Mediterranean, which suggests that it may have played the role of distribution centre for these goods to the North Pontic area.*

## I GRECI SULLA COSTA SETTENTRIONALE DEL MAR NERO

La colonizzazione greca nell'area settentrionale del Mar Nero ebbe inizio con la fondazione di due colonie da parte degli abitanti di Mileto nelle zone occidentale e orientale della regione segnata dalla confluenza nel Mar Nero dei due maggiori fiumi della Scizia, il Dnieper e il Don, l'antico Tanais. Si tratta rispettivamente dell'insediamento sull'attuale isola di Berezan, ora identificato con Borysthenes<sup>1</sup>, all'estuario del Dnieper-Bug vicino alla moderna città di Ochakov (regione di Mykolaiv, Ucraina), e di un insediamento identificato ora con il porto di Kremnoi<sup>2</sup> situato sotto il livello delle acque nel Mare di Azov vicino alla città di Taganrog (regione di Rostov, Federazione Russa).

---

Una versione iniziale del testo è stata edita: A. V. BUISIKH - A. NASO, *Etruscan bucchero pottery in the northern Black Sea littoral*, in *AncCivScytSib* XXVIII, 2022, pp. 1-22. Informazioni su alcuni ritrovamenti sono state cortesemente fornite da I. Birzescu (Bucarest), R. Graells (Alicante), N. Nebelsick (Varsavia, Berlino), S. Paltineri (Padova); la carta di distribuzione del bucchero (fig. 2) è stata disegnata da N. L. Saldalamacchia (Napoli): a loro, come agli attenti revisori di questo testo, vanno i nostri ringraziamenti.

<sup>1</sup> VINOGRADOV 1976, pp. 81-82.

<sup>2</sup> DOVATUR - KALLISTOV - SHISHOVA 1982, p. 242; KOPÛLOV 1999, p. 174; KOPÛLOV 2004, pp. 61-62.

La cronologia della fondazione delle colonie nord-pontiche suggerisce che le due *apoikiai* vennero dedotte da Mileto pressoché nello stesso periodo. La base per questa conclusione è fornita dalla cronologia assoluta della ceramica dipinta di importazione restituita dai due siti. L'indicazione cronologica è scaturita dallo studio dell'attività e dalle sequenze stratigrafiche di siti della Ionia, primo tra tutti Mileto, e della Palestina<sup>3</sup>. Per Borysthenes esiste la rara opportunità di correlare i dati archeologici con una fonte storica. Secondo Eusebio, Borysthenes venne fondata nel 647/646 a.C. (Eus., *chron.* 95b Helm). Questa data è ora sostenuta da ritrovamenti archeologici ben datati, nonostante alcune proposte ipercritiche avanzate in passato<sup>4</sup>.

Sono documentati frammenti di ceramiche dipinte arcaiche riferite a produzioni di numerosi centri della Ionia meridionale e settentrionale del secondo e terzo quarto del VII secolo a.C. A Borysthenes si tratta dei frammenti di vasellame sub-geometrico di Mileto (tipo Schlotzhauer 2, variante 2,2.B)<sup>5</sup>, di oinochoai dipinte con collo cilindrico e bocca circolare (gruppo Kerschner-Schlotzhauer SiA Ib)<sup>6</sup>, di coppe ioniche di origine samia (tipo Schlotzhauer 5, variante 5,2.B e 5,3.B)<sup>7</sup> e di coppe a uccelli di fabbrica nord-ionica (tipo Kerschner I, gruppo II)<sup>8</sup>.

La più antica menzione letteraria di Kremnoi è dovuta a Erodoto (IV 20; IV 110). In questo caso non è possibile correlare la fonte scritta con i dati archeologici, poiché i pur cospicui e rappresentativi depositi di ceramiche portati a riva dalle acque del Mare di Azov sono frammenti ceramici derivati dalla giacitura subacquea degli strati archeologici. Gli elementi più antichi del nucleo di ceramiche dall'insediamento di Taganrog sono coppe ioniche di origine samia<sup>9</sup> appartenenti al tipo Schlotzhauer 5, variante 5,3.B<sup>10</sup>, e coppe a uccelli di origine nord-ionica<sup>11</sup>.

In base alla correlazione dei reperti più antichi dai due siti risulta evidente che Borysthenes e Kremnoi vennero fondate pressoché nello stesso periodo. Al momento non è possibile provare la fondazione contemporanea dei due siti nella regione nord-pontica, poiché le ceramiche dipinte arcaiche di Mileto sono ben note a Borysthenes, ma mancano a Kremnoi. Questa situazione può senz'altro dipendere dalla particolare posizione attuale di Kremnoi; a Borysthenes le ceramiche più

<sup>3</sup> VON GRAEVE - SENFF 1990; WALDBAUM - MAGNESS 1977; FANTALKIN 2001; STAGER - MASTER - SCHLOEN 2011.

<sup>4</sup> VINOGRADOV - DOMANSKII - MARCHENKO 1990, p. 75 sgg.; SOLOVYOV 1999, p. 3.

<sup>5</sup> SCHLOTZHAUER 2001, pp. 81-82, tav. 6, 32-36.

<sup>6</sup> KERSCHNER - SCHLOTZHAUER 2005, p. 17 sgg.

<sup>7</sup> SCHLOTZHAUER 2001, p. 295 sgg., tavv. 18-19, 87-100; 21, 110-112.

<sup>8</sup> KERSCHNER 1995, pp. 16-17, figg. 38-39; KERSCHNER 1997, tav. I, 1-2; KERSCHNER 2006. La collezione di Borysthenes deriva dagli scavi diretti da V. V. Lapin tra gli anni sessanta e ottanta del Novecento ed è conservata presso l'Istituto di Archeologia dell'Accademia Nazionale delle Scienze a Kyiv (maggiori dettagli in BUISIKIH 2019).

<sup>9</sup> KOPÝLOV - LITVICHENKO 2006, fig. 2, 1-4.

<sup>10</sup> SCHLOTZHAUER 2001, p. 295 sgg., tav. 21, 110-112.

<sup>11</sup> KERSCHNER 1997, pp. 147-148, tavv. 74-78.

antiche sono rappresentate soltanto da frammenti minuti e isolati<sup>12</sup>. Borysthenes e Kremnoi vennero fondate proprio nella fase iniziale dell'esplorazione della regione settentrionale del Mar Nero. I ritrovamenti di vasellame sud-ionico contemporaneo e di altro vasellame dipinto restituiti da siti indigeni nelle regioni delle steppe e delle steppe boschive a centinaia di chilometri dalle coste del Mar Nero suggeriscono che fin dalle prime fasi i due insediamenti svolsero attività di scambio<sup>13</sup>. Ceramiche greche importate del periodo arcaico sono presenti nelle più antiche tombe scitiche scavate all'estuario del Don, l'antico Tanais<sup>14</sup>.

Borysthenes e Kremnoi spiccano tra gli altri siti archeologici nord-pontici corrispondenti ai centri fondati durante la colonizzazione greca non soltanto per i cospicui contesti ceramici, ma anche per la presenza di reperti unici, come alcuni vasi di bucchero etrusco. Come è usuale per questa ceramica, questi vasi presentano un'argilla di colore grigio molto scuro, quasi nero, e una superficie nera lucida. A Borysthenes, ci sono due kantharoi – uno pressoché completo, a eccezione delle anse (*fig. 1 a 1*), e il piede di un secondo esemplare (*fig. 1 a 2*). Il primo *kantharos* è stato rinvenuto in una fossa riempita con resti di ceramica, ceneri e carboni. Gli scarni resti archeologici della fossa vennero datati dallo scavatore alla fine del VII-inizio del VI secolo a.C.<sup>15</sup>, ma un riesame condotto alla luce delle conoscenze attuali consente una cronologia alla prima metà del VI secolo a.C. Il piede del secondo recipiente venne trovato in uno strato risalente allo stesso periodo<sup>16</sup>.

I frammenti in bucchero da Kremnoi (*fig. 1 b*) sono stati attribuiti a una coppa<sup>17</sup>, ma con ogni probabilità appartengono a un kantharos per le caratteristiche tre linee graffite sotto l'orlo, tipiche dei kantharoi. Sono stati trovati durante gli scavi condotti da un team russo-tedesco vicino alla linea costiera<sup>18</sup>. Si conservano alcuni frammenti dell'orlo e della vasca (diametro circa 14 cm); l'argilla è di colore grigio molto scuro, quasi nero, senza inclusioni visibili a occhio nudo; l'originario aspetto lucido della superficie è in parte conservato.

Per la forma e la decorazione standard i kantharoi appartengono al tipo Rasmussen 3e<sup>19</sup>. La cronologia al 625-550 a.C. per questo tipo di kantharoi etruschi, suggerita per il termine più alto da contesti dell'Heraion a Samo e dalle scoperte di Tocra, trova conferma in innumerevoli contesti specie funerari in Etruria. Per gli inizi

<sup>12</sup> BUISKIKH 2019, pp. 220-221, figg. 1-2.

<sup>13</sup> VAKHTINA 2004, p. 204 sgg.; VAKHTINA 2018, p. 193 sgg.; ZADNIKOV 2017, p. 65 sgg. con bibliografia

<sup>14</sup> KOPÝLOV - RUSAKOV 2016, p. 276, fig. 1.

<sup>15</sup> LAPIN 1974, p. 19, fig. 24.

<sup>16</sup> LAPIN 1979.

<sup>17</sup> KOPÝLOV - ANDRIANOVA 2009, p. 192, fig. 4. È ora possibile proporre una corretta ricostruzione del profilo del vaso.

<sup>18</sup> KOPÝLOV 2009, p. 30, fig. 3.

<sup>19</sup> RASMUSSEN 1979, pp. 166-167, tav. 31; 168-169 e 172, tav. 32; GRAN-AYMERICH 2017, p. 78, n. 3760, tavv. 84-88.

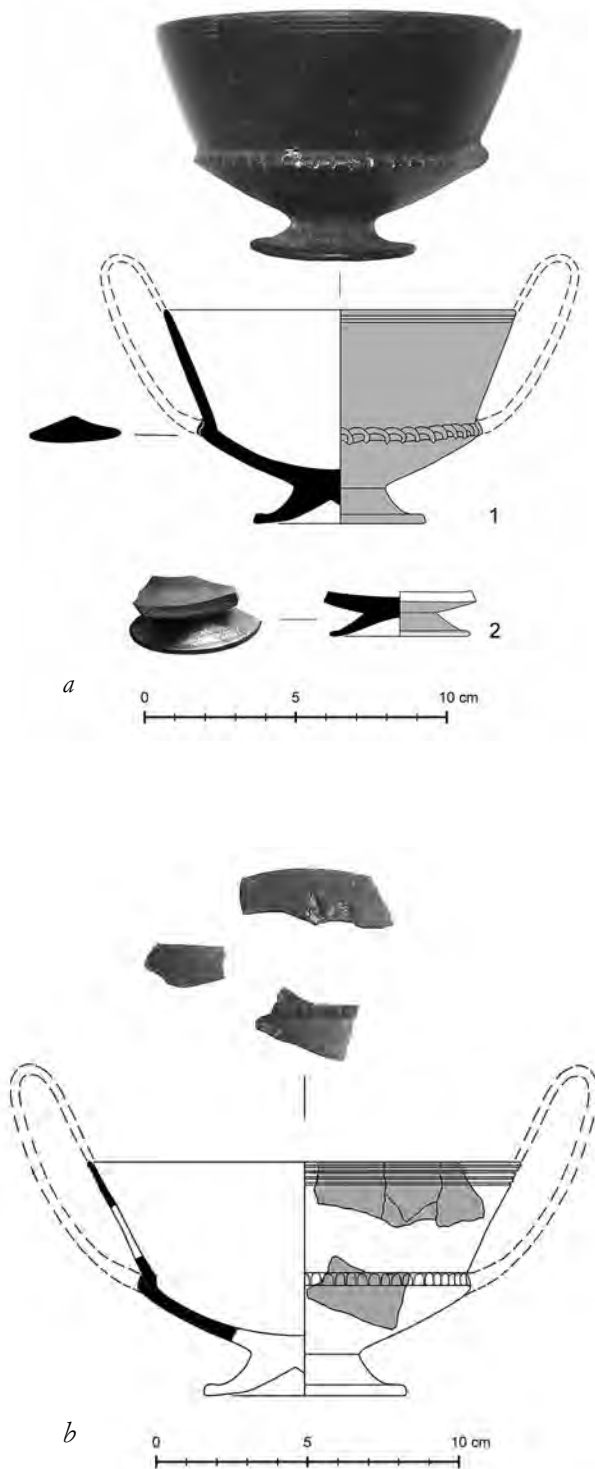


fig. 1 - a) Kantharoi in bucchero da Borysthenes; b) Kantharos in bucchero da Kremnoi.

della produzione T. Rasmussen nel proprio studio ha corretto la proposta cronologica più bassa al 580 a.C. avanzata da F. Villard in base all'associazione con l'espansione focea<sup>20</sup>. I contesti ceramici delle colonie nord-pontiche, fondate intorno al 600 a.C. o poco dopo, inducono a restringere la data dell'importazione della ceramica etrusca in questa area all'ultimo quarto del VII-inizio del VI sec. a.C. Agli argomenti addotti da T. Rasmussen, possiamo aggiungere che i frammenti di vasellame etrusco mancano in ogni sito della costa settentrionale del Mar Nero, tranne che nelle due *apoikiai* più antiche, Borysthenes e Kremnoi.

I kantharoi di questa forma sono i più frequenti vasi etruschi trovati fuori d'Etruria e hanno una vasta distribuzione nel Mediterraneo occidentale, orientale e meridionale. Secondo T. Rasmussen, «the kantharoi travel everywhere»<sup>21</sup>. Per la documentazione ceramica di Borysthenes assume particolare rilievo che i kantharoi in bucchero Rasmussen *type 3* e siano stati identificati insieme ad altro vasellame nel Mediterraneo orientale in siti quali Mileto, Didima e sulle isole egee a Chio, Samo e Rodi<sup>22</sup>.

Oltre a Borysthenes, vasellame etrusco è segnalato nell'area nord-occidentale del Mar Nero a Histria<sup>23</sup>. Secondo l'informazione orale raccolta da uno degli scriventi, i frammenti da Borysthenes editi in questa sede non sono quelli segnalati anni orsono da R. M. Cook a Berezan<sup>24</sup>. Comunque, poiché i kantharoi menzionati dallo studioso inglese non sono stati pubblicati, è impossibile essere sicuri di questa informazione.

Risulta evidente che i siti di ritrovamento del bucchero etrusco sulla costa nord-occidentale e nord-orientale del Mar Nero coincidono con la distribuzione geografica di altre ceramiche importate dal Mediterraneo, come vasellame sud-ionico, eolico, chiota, corinzio e attico. I nuovi dati estendono la carta di distribuzione del bucchero fuori d'Etruria indicata da T. Rasmussen, nella quale il sito più distante era Histria nella regione pontica<sup>25</sup>. Nel quadro generale delle importazioni etrusche sul Mar Nero si deve inserire anche il manico bronzeo di un *infundibulum* etrusco da Panticapaion<sup>26</sup>.

Lo studio delle importazioni fittili a Borysthenes e Kremnoi rivela un insieme pressoché unico nell'intera regione del Mar Nero di vasellame arcaico proveniente da numerosi centri di produzione del Mediterraneo<sup>27</sup>. La geografia delle relazioni commerciali riveste particolare interesse per Borysthenes: le ben note importazioni

<sup>20</sup> VILLARD 1962, pp. 1634-1635; RASMUSSEN 1979, p. 156.

<sup>21</sup> RASMUSSEN 1979, pp. 154-155.

<sup>22</sup> BOARDMAN 1967, p. 137, n. 480, tav. 43 (Chio); ISLER 1978, p. 165, nn. 662-663, tav. 74 (Samo); JACOPI 1929, pp. 24-25, nn. 6-7, tav. II (Rodi); per un'informazione completa si rimanda a NASO 2009, p. 136 sgg. e in questa sede.

<sup>23</sup> Menzionato senza riproduzione: LAMBRINO 1938, p. 360.

<sup>24</sup> COOK 1998, p. 111, nota 9; NASO 2009, p. 139, nota 34.

<sup>25</sup> RASMUSSEN 1979, tav. 64.

<sup>26</sup> TREISTER 1991, p. 73, tav. XIX a; A. NASO, in questo articolo.

<sup>27</sup> BUISKIKH 2019; KOPYLOV - LARENOK 1994.

dalla Ionia meridionale (Mileto, Samo) e settentrionale (Klazomenai, Teos e altri), dall'Eolia (Cuma) e da Chio sono qui attestate insieme a vasellame da regioni interne dell'Anatolia (Lidia, Frigia), dal Peloponneso (Corinto, Sparta) e da ambiti di recente identificazione come Propontide, Egeo settentrionale e Taso, ognuno dei quali vanta una produzione massiccia di vasellame dipinto domestico e da mensa. Le ceramiche da questi ambiti di produzione sono associate a numeroso vasellame attico a figure nere, a ceramica a pasta grigia di Mitilene (Lesbo), a perle e oggetti di *faïence* di Naucratis in Egitto e ad anfore del Levante (Cipro, Palestina). A Kremnoi è rappresentato un novero più ristretto di ambiti produttivi, vale a dire Ionia meridionale e settentrionale, Corinto e Atene. L'elenco delle importazioni straniere è completato dal bucchero dell'Etruria, edito in questa sede.

Le ceramiche elencate rivestono eccezionale interesse per lo studio del commercio oltremare, poiché forniscono nuove evidenze di direzioni di contatti commerciali del tutto ignoti sino a pochi anni orsono per la regione settentrionale del Mar Nero. In relazione ai contatti con il Levante e l'Etruria un importante quesito non è stato sinora posto: questi contatti furono frutto di relazioni dirette o indirette?

Anni orsono si concluse che almeno le anfore cipriote fossero state portate a Borysthenes da vettori di Mileto o della Caria<sup>28</sup>. È ora possibile ritenere che Mileto possa aver realmente svolto un ruolo come centro di redistribuzione su larga scala nella trasmissione di questi beni sul mercato nord-pontico. Le cospicue scoperte di kantharoi etruschi in bucchero a Mileto possono fornire ulteriore sostegno a questa ipotesi: è infatti molto probabile che le importazioni nel Ponto rivestano carattere sporadico e che non esistessero regolari relazioni commerciali tra regioni così distanti tra loro come l'Etruria e il Ponto. Una questione diversa suscitano le importazioni da Corinto, Sparta, Attica e Naucratis – centri per i quali l'entità dei ritrovamenti suggerisce contatti più costanti.

La domanda circa i vettori attivi nel commercio pontico è ancora aperta e resa ardua dalle poche informazioni disponibili. Per il periodo più recente è ben noto il resoconto di Erodoto (VII 147), secondo il quale navi dirette a Egina e nel Peloponneso salpavano dal Mar Nero. Il succinto passo è stato ampiamente discusso – forse gli Egineti avrebbero svolto il ruolo di intermediari in un periodo più antico, se la situazione descritta da Erodoto doveva essere estrapolata a ritroso? D. Williams ha proposto che il vasellame laconico potesse essere trasportato dagli Egineti nell'ambito del commercio del grano con il Mar Nero<sup>29</sup>. Da parte propria G. Tsetskhladze ha presunto che i mercanti di Egina potrebbero aver trasportato ceramiche corinzie nel Mar Nero<sup>30</sup>. Sinora il commercio descritto da Erodoto non trova effettivo riscontro nei dati archeologici.

<sup>28</sup> DUPONT - NAZAROV 2003, p. 143.

<sup>29</sup> WILLIAMS 1993, p. 595.

<sup>30</sup> TSETSKHLADZE 1998, p. 52.

Nella discussione dei vettori e degli agenti del commercio, è opportuno ammettere la mancanza di informazioni sull'organizzazione dei più antichi traffici commerciali marini, basati su anfore da trasporto con vino e olio di oliva, ma includenti anche vasellame da tavola. Non si conosce nulla dei principi che regolavano la formazione dei carichi destinati a *ports of trade* così distanti, come, nel nostro caso, Borysthenes e Kremnoi, né chi fossero i destinatari e i clienti di questi carichi, né se esistesse un ordinativo specifico per prodotti 'esotici' o se si trattasse di un carico non reclamato da uno scalo precedente. Infine sono ignoti i porti dai quali furono trasportati questi e altri carichi 'esotici' e comuni. È interessante notare che i prodotti 'esotici' provenienti dall'Etruria e dal Levante non raggiunsero il mercato pontico dopo il VI secolo a.C., diversamente da quanto si verifica per altre regioni del Mediterraneo. In ogni caso le ceramiche etrusche trovate a Borysthenes e Kremnoi consentono di considerare sotto una diversa luce il ruolo svolto dai primi empori pontici nella formazione del mercato dei consumi nel Ponto settentrionale in periodo arcaico.

[A. V. B.]

#### KANTHAROI ETRUSCHI NEL PONTO: LA PROSPETTIVA DALL'ETRURIA

Per comprendere appieno la presenza di kantharoi in bucchero etrusco nel VI secolo a.C. in regioni averse di reperti etruschi e distanti dall'Etruria come sono le coste settentrionali del Mar Nero e del Mare di Azov, comprese nelle attuali Ucraina e Russia, è opportuno calare questi manufatti in un contesto ampio e in una cronologia di lungo periodo.

Possibili connessioni tra l'Italia centrale e l'Europa orientale risalgono alla tradizione della toreutica carpatico-danubiana fiorente nella tarda età del Bronzo e nella prima età del Ferro: già G. von Merhart rivelò l'influenza esercitata sulla penisola italica da bronzisti del bacino carpatico-danubiano, presumibilmente tramite artigiani itineranti<sup>31</sup>.

Contatti tra l'Europa orientale e l'Italia preromana sono rivelati da manufatti bronzei risalenti alla prima età del Ferro quali due elmi crestati e una più recente coppa baccellata trovati in Ucraina e viceversa da rare componenti di bardature equine provenienti dalla penisola italica. I due elmi crestati rinvenuti nell'Ucraina occidentale nella regione Khmel'nytsky rispettivamente a Zavadintsy vicino Kreminna e a Dunaevtsy seguono fogge sviluppate in Etruria nell'VIII secolo a.C.: insieme ad altri elmi simili da San Canziano-Škocjan (Slovenia) e Hallstatt (Austria) appartengono al tipo San Canziano definito da C. Iaia, analogo a prototipi etruschi del tipo Tarquinia, ma con caratteristiche proprie. C. Iaia ha proposto di assegnare il grup-

<sup>31</sup> Cfr. i contributi raccolti in VON MERHART 1969 e di recente IAIA 2005, pp. 238-243.

po San Canziano ad artigiani dell'Etruria meridionale attivi nel distretto delle Alpi sud-orientali<sup>32</sup>. Le cognizioni attuali non consentono però di delineare l'itinerario seguito da questi elmi dalle Alpi sino all'Ucraina.

All'inizio del VII secolo a.C. una particolare foggia di patera bronzea baccellata fu prodotta in Italia centrale a Vetulonia su ispirazione di prototipi vicino-orientali e come quella destinata al consumo del vino: è stato notato che le cavità interne corrispondenti alle baccellature esterne erano adatte a raccogliere i sedimenti della bevanda<sup>33</sup>. Le coppe baccellate prodotte a Vetulonia furono apprezzate non soltanto in Italia, ma anche nell'Europa centrale: esemplari ne sono stati identificati in sepolture delle *élites* vicino a Frankfurt am Main in Germania, ad Appenwihr vicino a Lyon nella Francia meridionale, a Poiseul-la-Ville nella Francia centrale, e ad Hallstatt in Austria. Una coppa baccellata in bronzo di tipologia ancora da chiarire è stata recentemente segnalata in Ucraina a Dunaevtsy<sup>34</sup>. È presumibile che in Europa centrale le coppe baccellate fossero usate per consumare le bevande alcoliche come l'idromele diffuse in quelle regioni.

La ricca sepoltura del circolo degli Acquastrini a Vetulonia comprende anche componenti di una bardatura equina bronzea di origine 'cimmerica', elaborata in Ucraina, identificata sulla penisola italiana anche a Bologna ed Este tramite ritrovamenti isolati<sup>35</sup>. L'esemplare da Vetulonia non si può considerare alla stregua di una controparte della patera bronzea baccellata da Dunaevtsy, ma è utile piuttosto per indicare a quale lontana distanza dal centro di produzione le coppe e le bardature equine potessero giungere, presumibilmente entro relazioni ad ampio raggio, connesse allo scambio di materie prime e metalli nonché al relativo *know-how* tecnologico. Nell'VIII e nel VII secolo a.C. il controllo delle risorse di rame e ferro della Toscana settentrionale da parte di Vetulonia permetteva infatti l'inserimento delle *élites* di quel centro in un vasto circuito di relazioni ad ampio raggio, riflesso dai numerosi

<sup>32</sup> IAIA 2005, pp. 85-88, nn. 33-36, fig. 27. Per la recente scoperta da Dunaevtsy: [https://zik.ua/news/2018/10/31/u\\_muzei\\_istorii\\_religii\\_u\\_lvovi\\_predstavyly\\_unikalnyy\\_eksponat\\_\\_etruskyy\\_1438313](https://zik.ua/news/2018/10/31/u_muzei_istorii_religii_u_lvovi_predstavyly_unikalnyy_eksponat__etruskyy_1438313); <https://www-ucrainarma.org/artefact.villanova.html>, del 28.4.2020. Il nucleo eponimo di elmi crestati dalla grotta delle Mosche a San Canziano è stato esaminato da E. Borgna, che ha riconosciuto almeno tre esemplari (BORGNA 2016, pp. 129-132, 564, tav. 18 e pp. 639-640, tav. 55, 8-10).

<sup>33</sup> SCIACCA 2005, pp. 205-207, 377-378. L'ipotesi sulla finalità delle baccellature, già espressa da HAMILTON 1966, pp. 1-2, è stata ripresa da BOTTO 2013, pp. 115-116, con altra bibliografia.

<sup>34</sup> Cfr. la carta di distribuzione in NASO 2019, fig. 5, da integrare almeno con gli esemplari scoperti in Sardegna (LO SCHIAVO - D'ORIANO 2018, p. 139, fig. 24), a San Piero a Sieve (CAPPUCINI 2018, pp. 13-14, fig. 7) e Roselle (CYGIELMAN - CAPPUCINI - MILLETTI 2020, p. 603 fig. 4). Per la recente scoperta dall'Ucraina: [https://zik.ua/news/2018/10/31/u\\_muzei\\_istorii\\_religii\\_u\\_lvovi\\_predstavyly\\_unikalnyy\\_eksponat\\_\\_etruskyy\\_1438313](https://zik.ua/news/2018/10/31/u_muzei_istorii_religii_u_lvovi_predstavyly_unikalnyy_eksponat__etruskyy_1438313); <https://www-ucrainarma.org/artefact.villanova.html>, del 28.4.2020.

<sup>35</sup> Per il corredo funerario: CIANFERONI 2019; METZNER-NEBELSICK 2002, p. 347, tav. 160 per gli esemplari da Bologna e Vetulonia. Un terzo esemplare proviene da Este, tomba Randi 14 (CYGIELMAN 1988, p. 179, n. 79).

oggetti di provenienza oltremarina deposti nei corredi funerari vetuloniesi<sup>36</sup>. I tre siti di rinvenimento in Italia delle bardature equine di tipo ‘cimmerico’ corrispondono alla distribuzione dell’ambra baltica, presente in ogni località nel VII secolo a.C. e documentata specie a Vetulonia sia lavorata sia grezza dalla prima metà dell’VIII secolo a.C.<sup>37</sup>

Un campanello caucasico in bronzo dalla tomba Banditella II a Marsiliana d’Albegna è pure un’importazione esotica dall’Europa orientale: campanelli simili sono stati rinvenuti nel Mediterraneo a Samo, Mileto e Didima e si può presumere che il campanello da Marsiliana, l’unico sinora documentato in Etruria, sia stato redistribuito nell’ambito del commercio ionico<sup>38</sup>. Un’influenza delle officine caucasiche sulle produzioni metallurgiche etrusche è stata prospettata anche negli intarsi in ferro su manufatti bronzei, attestati in Etruria nel VII secolo a.C. su diverse classi di oggetti, che comprendono anche le fibbie da cintura<sup>39</sup>.

Si può quindi concludere che i rari oggetti bronzei dall’Europa orientale rinvenuti nell’Italia centrale e viceversa quelli italici noti nel *record* archeologico dell’Europa orientale indichino l’esistenza di relazioni indirette tra le due regioni almeno nella prima età del Ferro, che furono probabilmente favorite dallo scambio di cognizioni legate alla lavorazione dei metalli e all’inserimento in reti di scambio di materie prime particolarmente ricercate come l’ambra.

Dalla seconda metà dell’VIII e nel VII secolo a.C. i movimenti dinamici di coloni e naviganti fenici e in specie greci rinnovarono profondamente modi di contatto e relazioni nel Mediterraneo: nel corso della fondazione delle *apoikiai* i Greci entrarono in contatto con numerose genti di altre culture nel Mediterraneo centrale e occidentale. Nel contesto dei contatti tra queste genti furono diffuse in Occidente le componenti principali della cultura greca, prima tra tutte l’alfabeto, e i Greci ricevettero specifici elementi dalle popolazioni locali<sup>40</sup>. Questi processi interessarono anche l’area pontica settentrionale<sup>41</sup>.

<sup>36</sup> CAMPOREALE 2007, *passim*, da aggiornare con le acquisizioni successive, passate in rassegna in MANDARA - RAFANELLI 2020.

<sup>37</sup> COLOMBI 2018, pp. 172-174, tavv. 77-80 (ambra intagliata); CYGIELMAN - SPAZIANI - RAFANELLI 2009, pagine non numerate, n. 13 (ambra grezza).

<sup>38</sup> CIANFERONI 1988, pp. 99-100, n. 58, con letteratura precedente. Sui campanelli dal Caucaso: CASTELLUCCIA - DAN 2014; BAITINGER 2016, pp. 132-133 menziona campanelli e altri reperti caucasici nella Ionia e in Sicilia. Sui campanelli bronzei e fittili in Grecia: VILLING 2002. Un campanello caucasico in bronzo è stato trovato a Lanuvio nel Lazio: MÖBIUS 1938 (ried. 1967), p. 5, nota 44.

<sup>39</sup> SWADDLING 1978, p. 52 con letteratura precedente.

<sup>40</sup> I caratteri principali dei contatti culturali tra gruppi diversi sono stati passati in rassegna da ULF 2014; per i contatti tra Greci ed Etruschi mi permetto di rimandare a NASO 2014. L’adozione dell’alfabeto greco in Etruria è esaminata da BENELLI - NASO 2021.

<sup>41</sup> I contatti tra Greci e non Greci in numerose regioni sono stati delineati da numerosi contributi raccolti in TRÉZINY 2010.

Dall'VIII e dal VII secolo a.C. i santuari greci acquisirono ulteriore rilievo specie in seguito alle consultazioni oracolari: centri come Olimpia e Delfi, frequentati da Greci e non Greci, divennero luoghi 'internazionali' di culto e di incontro<sup>42</sup>. I più importanti santuari greci accolsero offerte votive da numerose regioni del Mediterraneo, in riflesso dell'amplessimo raggio e del dinamismo delle relazioni promosse dai Greci con vari *partners*: gli *anathemata* venivano donati per lo più da Greci tornati in patria e in misura minore da stranieri giunti in Grecia. In questo processo manufatti provenienti da determinate regioni mediterranee furono dedicati in molti santuari greci<sup>43</sup>. A partire dagli anni finali del VII secolo a.C. anche il bucchero dell'Etruria figura nel regime delle offerte deposte nei santuari dell'Egeo (*fig. 2*)<sup>44</sup>.

Il bucchero, elaborato a Caere all'inizio del secondo quarto del VII secolo a.C. attorno al 680-670 a.C., in breve si affermò come caratteristica ceramica fine da mensa dell'Etruria meridionale e settentrionale: le sue peculiarità principali erano il colore nero sulla superficie esterna e interna e nel nucleo, nonché lo spessore sottile<sup>45</sup>. Nella produzione del bucchero i kantharoi assunsero presto un ruolo centrale. Questa forma, adatta al consumo comunitario del vino, si prestava per le alte anse a essere usata in cerimonie e atti rituali, passando di mano in mano tra i partecipanti. In questa prospettiva si può spiegare il larghissimo favore incontrato nel Mediterraneo dalla foggia classificata come 3e da T. Rasmussen, che nella prima metà del VI secolo a.C. fu dedicata come offerta votiva in numerosi santuari da Occidente al Vicino Oriente, dalla Spagna all'Egeo e al Levante, attraverso Francia meridionale, Sardegna, Sicilia e Africa settentrionale: la forma dei kantharoi attici dell'inizio del VI secolo a.C. è stata ricondotta all'influsso dei prototipi etruschi, esercitato secondo H. Brijder specie dagli esemplari bronzei, uno dei quali è stato effettivamente identificato nel santuario di Taxiarchis presso Didima<sup>46</sup>.

I principali siti di rinvenimento di kantharoi in bucchero nel Mediterraneo orientale sono il santuario di Afrodite a Mileto, alcuni contesti urbani a Corinto, i santuari di Hera a Perachora e Samo: ai circa 20 kantharoi per sito da Perachora e da Samo si affiancano i circa 25 trovati a Corinto, mentre il santuario di Mileto ne ha restituito un

<sup>42</sup> Numerosi contributi sul tema sono contenuti in NASO 2006a; sugli oracoli greci si rimanda alla rassegna in ROSENBERGER 2001.

<sup>43</sup> A titolo esemplificativo si menzionano i vasi plastici in *faïence* egizi e greco-orientali (WEBB 2016) e gli esemplari di plastica cipriota (HENKE 2017) dedicati in numerosi santuari greci.

<sup>44</sup> Dell'imponente bibliografia sulle relazioni culturali e commerciali tra Etruschi e Greci nell'Egeo, sulle quali chi scrive è intervenuto più volte, ci si limita a menzionare i contributi più recenti, dai quali si desume la letteratura precedente: CAPDEVILLE 2016, dedicato specie ai documenti letterari ed epigrafici; NASO 2017; MALAGARDIS 2018.

<sup>45</sup> Sulle origini e sulle più antiche produzioni del bucchero mi permetto di rimandare alla rassegna in NASO c.s.

<sup>46</sup> COURBIN 1953; GRAS 1984; BRIJDER 1988; NASO 2006b, pp. 363-366, 379-380, n. 21, figg. 11-12; DE ANGELIS - TONGLET, in preparazione.

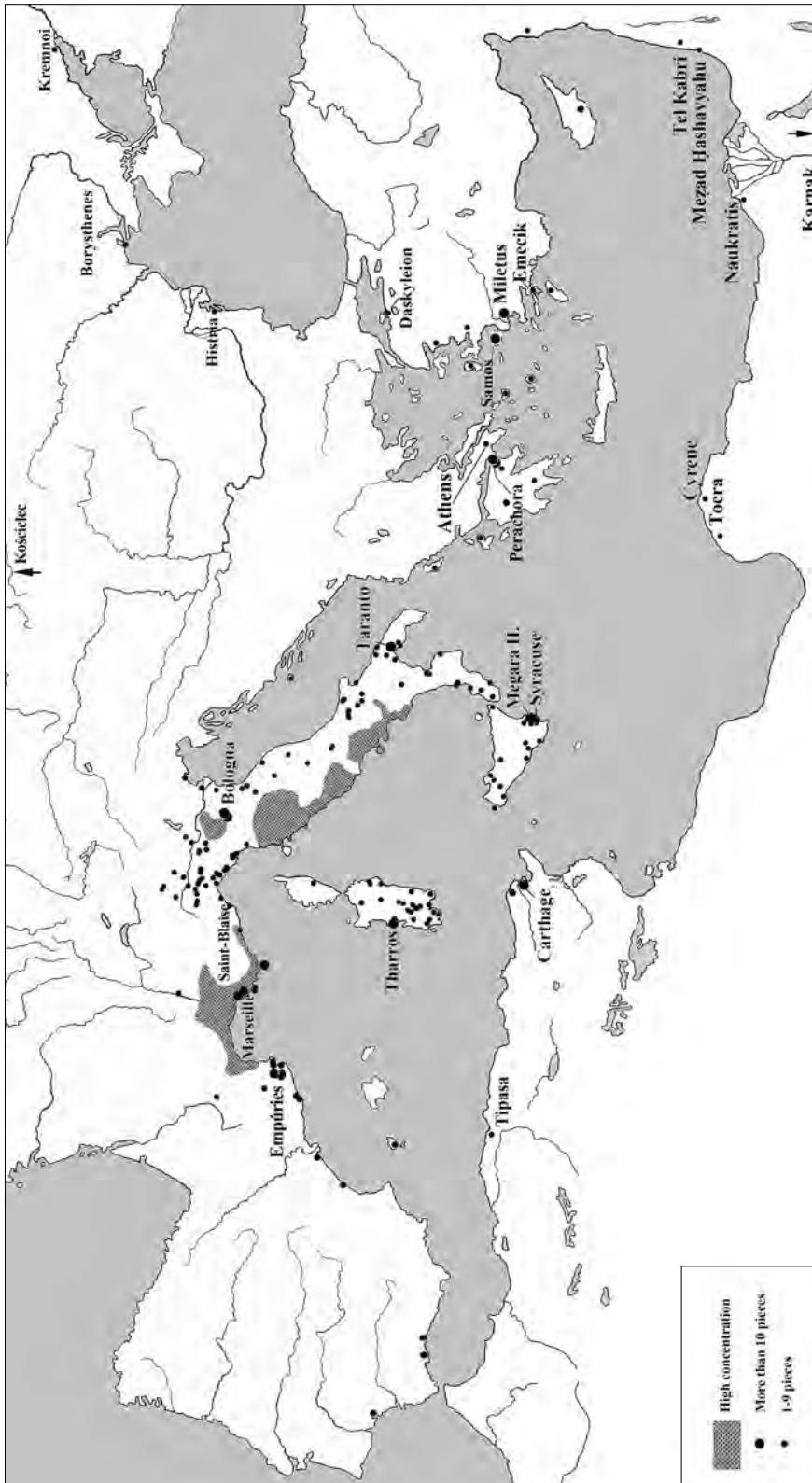


fig. 2 - Distribuzione complessiva del bucchero etrusco, VII-VI secolo a.C.

numero compreso tra 33 e 42, insieme ad altri manufatti etruschi<sup>47</sup>. I cospicui rinvenimenti di Mileto contribuiscono a comprendere la presenza di kantharoi in bucchero nelle fondazioni milesie sulla costa pontica settentrionale a Berezan-Borysthenes e a Taganrog-Kremnoi, e altrove come in Palestina<sup>48</sup>. Un kantharos in bucchero raggiunse il cuore dell'Europa orientale nell'attuale Polonia vicino Kościelec nel basso bacino della Vistola, una regione connessa alle coste del mare Baltico e quindi partecipe degli scambi di ritorno legati alla distribuzione dell'ambra<sup>49</sup>.

### *Berezan-Borysthenes*

#### 1. Kantharos (*fig. 1 a 1*)

Kantharos della forma Rasmussen 3e: orlo arrotondato, vasca tronco-conica carenata, basso stelo e piede a tromba. Tre solcature orizzontali e parallele, tracciate con un pettine, corrono sotto l'orlo; punte di diamante squadrate sulla carena. Privo delle anse e di parti della vasca. Superficie e nucleo: da N 2.5/*black* a N 3/*very dark grey*. Alt 7,5 cm; diam. orlo 11,5 cm; diam. piede 5,5 cm.

#### 2. Piede di kantharos (*fig. 1 a 2*)

Pertinente a un kantharos in bucchero Rasmussen 3e. Nella vasca interna dopo la cottura è stata graffita una X. Superficie e nucleo: 5YR 3/4 *dark reddish brown*. Diam. piede 5 cm.

<sup>47</sup> È stata edita una selezione del vasellame in bucchero da Mileto, con bibliografia sui reperti da Samo (NASO 2009, p. 135, nota 2). Tra i reperti etruschi da Mileto figurano anche fibule bronzee e un'anfora da trasporto Py 4a intera (NASO 2009, p. 140 con bibliografia), l'unica dal Mediterraneo orientale insieme ai frammenti da Focea (OKAN 2014). Per gli altri siti si rimanda alla bibliografia indicata in NASO c.s.

<sup>48</sup> Devo alla cortesia di Daniel Ein Mor, direttore dei nuovi scavi per conto del servizio di antichità di Israele (Israel Antiquities Authority), e di Alexander Fantalkin, autore dell'identificazione, la notizia che frammenti di un kantharos etrusco in bucchero, verosimilmente del tipo Rasmussen 3e, sono stati di recente trovati nella fortezza di Mezad Hashavyahu vicino a Yavneh-Yam (Israele), i cui principali ritrovamenti sono descritti in un'ampia rassegna (FANTALKIN 2001). Colgo l'occasione per segnalare che lo scetticismo espresso da J. Gran-Aymerich (GRAN-AYMERICH 2017, p. 232) sull'etruscolità del frammento di bucchero proveniente da Tel Kabri edito da W.-D. Niemeier (NIEMEIER - NIEMEIER 2002, p. 238, figg. 5.93.14, 5.95.16) si può superare in seguito all'esame autoptico del frammento, che ho compiuto grazie alla cortese disponibilità di W.-D. Niemeier.

<sup>49</sup> Per la distribuzione complessiva dei kantharoi in bucchero nel Mediterraneo si rimanda a VON HASE 1989, fig. 27; ulteriori scoperte sono inserite in NIJBOER 2017, fig. 49, 2 (compilata da A. Naso), aggiornata in questo testo (*fig. 2*). Una scoperta recente consente di aggiungere Cirene nella carta di distribuzione generale (MEI 2016). La scoperta del kantharos in bucchero in Polonia è stata segnalata da FOGEL - MAKIEWICZ 1987-88. Lo scetticismo espresso in merito da GRAN AYMERICH 2017, p. 225 si può superare considerando che il sito della Pomerania orientale è localizzato nel bacino della Vistola, proprio nella regione interessata dalla distribuzione dell'ambra.

Il graffito X è una sigla molto comune nella ceramica etrusca, che può essere tracciata sia prima sia dopo la cottura e ha significati diversi<sup>50</sup>. Il segno X rendeva nell'alfabeto etrusco la sibilante *s*, che venne presto abbandonata come consonante e adottata probabilmente nel VI secolo a.C. come segno numerale con valore di dieci, poiché era la lettera iniziale del termine etrusco per dieci, \**sar*. H. Rix ha da tempo proposto di considerare l'adozione del segno X con il valore di dieci nell'epigrafia latina come un'eredità etrusca a Roma<sup>51</sup>.

### Taganrog-Kremnoi

#### 3. Parte superiore di un kantharos (fig. 1 b)

Tre frammenti attigui in bucchero relativi rispettivamente a orlo arrotondato, vasca tronco-conica e carena appartengono a un kantharos in bucchero della forma Rasmussen 3e. Tre solcature orizzontali e parallele, tracciate con un pettine, corrono sotto l'orlo; punte di diamante squadrate sulla carena. Superficie e nucleo: da N 2.5/black a N 3/very dark grey.

I due kantharoi da Berezan e quello da Taganrog sono le sole ceramiche etrusche arcaiche note nella costa settentrionale del Mar Nero<sup>52</sup>. Negli anni trenta del Novecento Marcelle Lambrino, studiosa di ceramica greca, che doveva conoscere anche la ceramica etrusca in seguito ai soggiorni a Roma all'Accademia di Romania intensificati nel periodo di direzione del marito Scarlat Lambrino (1941-47), segnalò un frammento di bucchero etrusco sulla costa occidentale del Ponto a Histria, rimasto inedito<sup>53</sup>. Al contrario, sono da respingere i rinvenimenti di tre vasi etrusco-co-

<sup>50</sup> *TbLE* P, p. 436; *CIE* IV 1, 1, p. 268 s.v. *crucis* (A. GAUCCI). Per lettere e segni isolati sulle ceramiche etrusche: BAGNASCO GIANNI - DE GRUMMOND 2020.

<sup>51</sup> RIX 1969, pp. 853-856.

<sup>52</sup> È compito gradito ringraziare il dr. Sergey Solovyov (The State Hermitage Museum, San Pietroburgo), che cortesemente nel 2004 ha mostrato i disegni al tratto dei frammenti di bucchero da Taganrog a chi scrive. Malgrado i dubbi in seguito espressi più volte *in verbis* dall'amico O. Dally sulla reale provenienza di quei frammenti da Taganrog, sono stati comunque inseriti nella menzionata carta di distribuzione del bucchero (vedi sopra, nota 49), seguita da GRAN-AYMERICH 2017, tavv. 391-392 (senza menzione).

<sup>53</sup> LAMBRINO 1938, p. 360: «Un tres beau fragment de bucchero noir "étrusque"»; RASMUSSEN 1979, p. 154 ne ha presunto l'appartenenza a un kantharos 3e. Il frammento può essere inserito nella carta di distribuzione generale del bucchero etrusco (nota 49). Su S. Lambrino (1891-1964): <http://www.accadromania.it/accademia.htm> (consultato 9.4.2022). L'amico I. Birzescu (Bucarest), forte della conoscenza dei reperti da Histria (BIRZESCU 2012), mi ha comunicato di non aver visto bucchero etrusco da quel sito. Una rassegna critica riservata esclusivamente ai manufatti etruschi dall'Europa orientale, scissi da quelli rinvenuti nell'Europa centrale, è un *desideratum* della ricerca: singoli reperti e singoli ambiti sono stati presentati in cataloghi di mostre (*Berlin* 1988; *Paris* 1992), negli atti del convegno di Vienna (AIGNER FORESTI 1992) e discussi in sintesi (CAMPOREALE 2001; TREISTER, citato alla nota 55).

rinzi a Berezan e a Odessa, attribuiti da J. G. Szilágyi al commercio antiquario<sup>54</sup>. Manufatti etruschi sono al momento sconosciuti sulla costa meridionale del Mar Nero, in complesso meno indagata rispetto a quella settentrionale. Lo scarso numero di reperti etruschi sulla costa settentrionale del Mar Nero e la consistenza dei ritrovamenti etruschi a Mileto consentono di attribuire i kantharoi etruschi all'attività di coloni milesii rispettivamente a Borysthenes e a Kremnoi, come risultato dello stretto legame con la città madre.

Anche un altro manufatto etrusco sulla costa settentrionale del Mar Nero è con ogni evidenza strettamente connesso alla Ionia meridionale. Il manico di un imbuto in bronzo, trovato a Panticapaion ed edito per la prima volta da M. Treister, appartiene alla serie dei colini-imbuto etruschi, i cosiddetti *infundibula*, che furono introdotti all'inizio del VI secolo a.C. in Etruria meridionale come componenti del servizio patorio da vino; in seguito fogge simili a queste furono elaborate in altre regioni dell'Italia centrale, a cui chi scrive ha attribuito anche il manico da Panticapaion. L'imbuto risale ancora ai decenni finali del VI secolo a.C., quindi a un'epoca lievemente più recente dei kantharoi in bucchero. Un'iscrizione greca ne dichiara il dono votivo ad Artemis Efesia da parte di Σὼν, un nome personale di origine ionica: un abitante di Efeso, dove il culto di Artemis era ben radicato, si sarebbe recato nella fondazione milesia di Panticapeo<sup>55</sup>.

Le importazioni etrusche del VI secolo a.C. nella regione settentrionale del Mar Nero denunciano quindi un forte legame con la Ionia meridionale. Cosa accadde in seguito? Si conoscono nell'area settentrionale del Mar Nero manufatti etruschi databili anche dopo il VI secolo a.C.? Reperti etruschi databili al V secolo a.C. sono stati segnalati sulla costa settentrionale del Mar Nero in necropoli sia greche sia non greche<sup>56</sup>. Spiccano due oinochoai bronzee a corpo globulare del tipo Beazley IX equivalente a Weber IV.Etr a, trovate rispettivamente nel *kurgan* detto dei Sette Fratelli (Seven Brothers) nella bassa valle del Kuban sulla penisola di Taman nella Russia meridionale e nella sepoltura 1/1967 a Pichvnari in Georgia, nel secondo caso insieme a vasellame bronzeo greco e ceramica attica a figure rosse databile intorno al 440-430 a.C. Questa foggia di oinochoai è largamente documentata fuori Etruria nel V secolo a.C. da esemplari rinvenuti anche in contesti non greci ad Abraham in

<sup>54</sup> SZILÁGYI 1998, pp. 587, n. 185 (vaso plastico, Heidelberg, Museo dell'Università 22) per Odessa; 558, n. 16 (pisside, Odessa, Museo Archeologico A-37802) e 602, n. 90 (alabastron, Mosca, Museo Storico 557651) per Berezan, con bibliografia sulle false provenienze di ceramiche etrusche dalla Russia meridionale e dall'Ucraina. In precedenza Odessa e Berezan erano state inserite nella carta di distribuzione della ceramica etrusco-corinzia da M. Martelli (MARTELLI 1987, p. 24: da espungere pure Amatunte a Cipro, seguendo SZILÁGYI 1998, p. 536, nota 21), ma non da Fr.-W. von Hase (VON HASE 1989, fig. 31). L'unico vaso etrusco-corinzio forse rinvenuto nel Mediterraneo orientale sembra essere una pisside da Orchomenos in Grecia (SZILÁGYI 1998, pp. 450, n. 181; 468).

<sup>55</sup> Per il manico bronzeo: TREISTER 1990, 1991, 1999, 2010; NASO 2015, pp. 157 e 167, n. 78. Sulle origini del nome personale del dedicante: VINOGRADOV 1997, pp. 505-507.

<sup>56</sup> Questi reperti sono stati esaminati da TREISTER 1991, pp. 74-79.

Slovacchia, a Sardis in Lidia e ad al-Mina in Siria<sup>57</sup>. Al V secolo a.C. risalgono anche alcuni colini bronzei etruschi dalla Russia meridionale, raccolti da Z. A. Bilimovich, che consentono di estendere a questa fase l'afflusso di utensili etruschi sul Ponto. A quel nucleo appartiene anche un esemplare da Pichvnari<sup>58</sup>.

Per le epoche successive già M. Treister ha notato che i pochi manufatti etruschi rinvenuti nell'area settentrionale del Mar Nero databili dal IV secolo a.C. in avanti hanno una differente natura e seguirono una differente via di distribuzione rispetto agli oggetti databili al VI e al V secolo a.C. Oltre a scarabei e scaraboidi, la cui presenza anche nell'area pontica settentrionale non sorprende, poiché i prodotti della glittica etrusca furono largamente apprezzati anche fuori d'Italia, si conoscono numerosi elmi bronzei appartenenti a diverse fogge del tipo cosiddetto a berretto di fantino, per i quali è stata di recente proposta la definizione di elmi con apice e paranuca. Gli elmi di quella foggia come componenti della panoplia bellica furono adottati anche dagli eserciti di Roma e potrebbero quindi essere bottini di guerra conquistati da Celti e Sarmati in varie occasioni<sup>59</sup>. Uno specchio bronzeo etrusco della Kranzspiegelgruppe dalla Crimea sembra da interpretare come cimelio esotico per il contesto di rinvenimento<sup>60</sup>.

Malgrado l'evidenza archeologica indichi che manufatti etruschi nel VI secolo a.C. raggiunsero l'area nord pontica tramite vettori greci e specificamente sud-ionici, è presumibile che gli Sciti, il principale gruppo etnico di quell'area, fossero noti nell'Italia preromana. Depongono in tal senso il vasellame attico a figure nere e a figure rosse databile a partire dal 570 a.C. in avanti con immagini di Sciti che sono stati rinvenuti in Etruria, parte degli oltre 500 vasi censiti con questo soggetto<sup>61</sup>. Da immagini come quella riprodotta su una celebre coppa attica a figure rosse firmata da Epiktetos trovata in Etruria a Vulci può essere derivata la riproduzione su uno scarabeo etrusco di provenienza sconosciuta datato alla metà del V secolo a.C.,

<sup>57</sup> Le due oinochoai appartenenti al gruppo Weber IV.Etr a (WEBER 1983, pp. 406-410) sono state edite rispettivamente da TREISTER 1991, p. 71 (Seven Brothers *kurgan*) e KAKHIDZE 2001, pp. 41-43 (Pichvnari 1/1967); per gli scavi anglo-georgiani a Pichvnari si rimanda a TSETSKHLADZE 1994 e KAKHIDZE - VICKERS 2004. L'oinochoe da Sardis è stata edita da J. C. Waldbaum (1983, p. 149, n. 977, tav. 57), l'esemplare da al-Mina anche da NASO 2001, p. 181, fig. 10. Ulteriore bibliografia sulle oinochoai di questa forma è indicata da BELLELLI 2002, p. 50.

<sup>58</sup> TREISTER 1991, p. 74 per la bibliografia sui colini etruschi dalla regione; KAKHIDZE 2001, p. 58 considera di produzione greca tutti i colini da Pichvnari.

<sup>59</sup> TREISTER 1991, p. 76 per gli scarabei; RAEV - SIMONENKO - TREISTER 1991 e MORDVINCEVA - REDINA 2013, pp. 397-398 per gli elmi, ognuno con bibliografia. Per gli elmi a berretto da fantino si rimanda a MAZZOLI 2012 e MAZZOLI c.s., che ha proposto la definizione di elmi con apice e paranuca.

<sup>60</sup> Lo specchio bronzeo della Kranzspiegelgruppe, risalente in complesso al III sec. a.C. (DELLA FINA 2002), è stato trovato in una tomba di guerriero datata al II sec. a.C. esplorata nella penisola di Crimea a Neapolis Skythike: ZAJCEV 2013, p. 255, fig. 5.

<sup>61</sup> Le immagini di arcieri sciti nella ceramografia greca sono state raccolte da OSADA 2002, p. 92 e IVANTCHIK 2006, con letteratura precedente; possibili immagini di Sciti su manufatti etruschi sono state segnalate da COLONNA 2002, pp. 163-172.

che mostra un arciere inginocchiato e barbato; lo scarabeo reca l'iscrizione etrusca *sχuθe*<sup>62</sup>. Il termine etrusco deriva dal nome personale greco Σχύθης e corrisponde al caratteristico costume e alle armi riprodotte sullo scarabeo per l'arciere scita. Nelle lingue greca ed etrusca il nome personale si riferisce quindi all'*origo* ("lo Scita")<sup>63</sup>.

Tra gli scopi delle future ricerche figurano anche indagini tese a rivelare se in Etruria in epoca arcaica e tardo-arcaica esistettero la conoscenza e un interesse per l'area pontica settentrionale, che lo scarabeo induce a presumere.

[A. N.]

ALLA V. BUISIKIH - ALESSANDRO NASO

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AIGNER FORESTI L. (a cura di) 1992, *Etrusker nördlich von Etrurien. Etruskische Präsenz in Norditalien und nördlich der Alpen sowie ihre Einflüsse auf die einheimischen Kulturen*, Akten des Symposiums (Wien 1989), Wien.
- AMBROSINI L. 2011, *Le gemme etrusche con iscrizioni*, Roma.
- BAGNASCO GIANNI G. - DE GRUMMOND N. T. 2020, *The International Etruscan Sigla Project: an introduction*, in R. D. WHITEHOUSE (a cura di), *Etruscan Literacy in Its Social Context*, Proceedings of the Conference (London 2010), London, pp. 113-123.
- BAITINGER H. 2016, *Selinus V. Die Metallfunde aus Selinunt. Der Fundstoff aus den Grabungen des Deutschen Archäologischen Instituts auf der Agora*, Wiesbaden.
- BELLELLI V. 2002, *Artigianato del bronzo e contesti produttivi. Bilancio etrusco-campano*, in *Orizzonti III*, pp. 29-52.
- BENELLI E. - NASO A. 2021, *Etruria between the Iron Age and Orientalizing period and the adoption of alphabetic writing*, in R. PARKER - P. M. STEELE (a cura di), *The Early Greek Alphabets. Origin, Diffusion, Uses*, Oxford, pp. 293-318.
- Berlin 1988, *Die Welt der Etrusker. Archäologische Denkmäler aus Museen der sozialistischen Länder*, Catalogo della mostra (Berlino 1988), Berlin.
- BIRZESCU I. 2012, *Histria XV. Die archaischen und frühklassischen Transportampforen*, Bucarest.
- BOARDMAN J. 1967, *Excavations in Chios 1952-1955. Greek Emporio*, Oxford.

<sup>62</sup> Per lo scarabeo (San Pietroburgo, Hermitage Ž 701): NEVEROV 1988, p. 389 (Kat.-Nr. G 11); AMBROSINI 2011, pp. 97 e 70-71, n. 116, fig. 106. La *s* nell'iscrizione sullo scarabeo ha una forma irregolare per il ristrettissimo campo epigrafico disponibile, come mi ha confermato con la consueta cortesia Maristella Pandolfini Angeletti, che ringrazio. La coppa firmata da Epiktetos (Londra, British Museum E 135) è ARV<sup>2</sup>, p. 78, n. 93.

<sup>63</sup> Il nome etrusco è riconosciuto di origine greca da DE SIMONE, *Entlehnungen I*, p. 112 e II, p. 357. Altri nomi personali etruschi derivati da etnonimi sono *Latiθe* ("il Latino") e forse *Celθe* ("il Celta"), entrambi in iscrizioni risalenti al VI sec. a.C.: CRISTOFANI 1985, p. 271 (con diversa interpretazione per *Celθe*). Sugli etnonimi stranieri in etrusco si rimanda anche a MAGGIANI 2006, pp. 319-337.

- BORGNA E. 2016, *Elmi*, in B. TERŽAN - E. BORGNA - P. TURK, *Depo iz Mušje jame pri Škocjanu na Krasu, Depojske najdbe bronaste in železne dobe na Slovenskem III / Il ripostiglio della Grotta delle Mosche presso San Canziano del Carso, Ripostigli delle età del bronzo e del ferro in Slovenia III*, Ljubljana, pp. 119-140, 527-672.
- BOTTO M. 2013, *The Phoenicians and the spread of wine in the central west Mediterranean*, in S. C. PÉREZ - J. BLÁNQUEZ PÉREZ (a cura di), *Patrimonio cultural de la vid y el vino / Vine and wine cultural heritage*, Madrid, pp. 103-131.
- BRIJDER H. A. G. 1988, *The shapes of Etruscan bronze kantharoi from the seventh century B.C. and the earliest Attic black-figure kantharoi*, in *BABesch* LXIII, pp. 103-114.
- BUISKIKH A. V. 2019, *Arkhaicheskaya raspisnaya keramika iz Borisfena (raskopki 1960-1980 gg.)*, Kyiv.
- CAMPOREALE G. 2001, *Gli Etruschi in Europa*, in G. CAMPOREALE (a cura di), *Gli Etruschi fuori d'Etruria*, San Giovanni Lupatoto, pp. 102-129.
- 2007, *Vetulonia tra Mediterraneo e Baltico nel corso dell'VIII sec. a.C.*, in *AnnFaina* XIV, pp. 33-73.
- CAPDEVILLE G. 2016, *Gli Etruschi e la Grecia, gli Etruschi in Grecia*, in *ArchCl* LXVII, pp. 15-56.
- CAPPUCCINI L. 2018, *Prima delle tholoi. Osservazioni sull'architettura funeraria dell'Orientalizzante medio fiorentino*, in *StEtr* LXXXI [2019], pp. 3-20.
- CASTELLUCCIA M. - DAN R. 2014, *Caucasian, Iranian and Urartian bronze bells*, in *AncCivScytSib* XX, pp. 67-127.
- CIANFERONI G. C. 1988, *Marsiliana d'Albegna, Nekropole della Banditella, Grab II*, in M. CYGIELMAN (a cura di), *Etrusker in der Toskana. Etruskische Gräber der Frühzeit*, Catalogo della mostra (Frankfurt/M. 1988), Firenze, pp. 85-106.
- 2019, *Vetulonia (Grosseto), scelta di oggetti dal corredo della tomba 2 del Circolo degli Acquastrini*, in L. BENTINI *et al.* (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, Catalogo della mostra (Bologna 2019), Milano, pp. 88-91.
- COLOMBI C. 2018, *La necropoli di Vetulonia nel periodo orientalizzante*, Wiesbaden.
- COLONNA G. 2002, *Celti e celtomachie nell'arte etrusca*, in D. POLI (a cura di), *La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione*, Atti del Convegno (Camerino-Sassoferrato 1998), Roma, pp. 163-187 (= *Scritti Colonna* VI, pp. 709-733).
- COOK R. M. 1998, *Northampton and Campana groups and Caeretan hydrias*, in R. M. COOK - P. DUPONT, *East Greek Pottery*, London-New York, pp. 108-113.
- COURBIN P. 1953, *Les origines du canthare attique archaïque*, in *BCH* LXXVII, pp. 322-345.
- CRISTOFANI M. 1985, Intervento in discussione, in *Commercio etrusco*, p. 271.
- CYGIELMAN M. 1988, *Circolo degli Acquastrini*, in M. CYGIELMAN (a cura di), *Etrusker in der Toskana. Etruskische Gräber der Frühzeit*, Catalogo della mostra (Frankfurt/M. 1988), Firenze, pp. 174-201.
- CYGIELMAN M. - CAPPUCCINI L. - MILLETTI M. 2020, *Roselle: la tomba di Sassi Grossi e la nascita di una aristocrazia*, in *AnnFaina* XXVII, pp. 601-627.
- CYGIELMAN M. - SPAZIANI P. - RAFANELLI S. (a cura di) 2009, *Sovrani etruschi dei due mari. Tesori d'oro e d'ambra da Vetulonia e Verucchio*, Catalogo della mostra (Vetulonia 2009), s.l.
- DE ANGELIS F. - TONGLET D. (a cura di) in preparazione, *New Approaches to the Kantharos*, Papers in Memory of Larissa Bonfante, *BABesch*, Suppl. Ser.
- DELLA FINA G. M. 2002, *La "Kranzspiegelgruppe". Criteri per la definizione delle officine*, in A. EMILIOZZI - A. MAGGIANI (a cura di), *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di studio (Roma 2001), Roma, pp. 51-58.
- DOVATUR A. I. - KALLISTOV D. P. - SHISHOVA I. A. 1982, *Narodj nashei stranj v "Istorii" Gerodota. Tekstj, perevod, kommentarii*, Moskva.
- DUPONT P. - NAZAROV V. V. 2003, *Levantiiskie amforj v Prichernomor'e*, in A. V. MACHLAYUK (a cura di), *Iz Istorii Antichnogo Obschestva* VIII, Nizhnij Novgorod, pp. 142-148.
- FANTALKIN A. 2001, *Mezad Hashavyabu. Its material culture and historical background*, in *Tel Aviv* XXVIII, pp. 3-165.

- FOGEL J. - MAKIEWICZ T. 1987-88, *La sconosciuta importazione etrusca in Cujavia (Polonia centrale) e la questione della presenza degli Etruschi sul Baltico*, in *StEtr* LV [1989], pp. 123-130.
- VON GRAEVE V. - SENFF R. 1990, *Die Grabung am Südbang des Kalabaktepe*, in *IstMitt* XL, pp. 44-50.
- GRAN-AYMERICH J. 2017, *Les vases de bucchero. Le monde étrusque entre Orient et Occident*, Roma.
- GRAS M. 1984, *Canthare, société étrusque et monde grec*, in *Opus* III 2, pp. 325-331.
- HAMILTON R. W. 1966, *A silver bowl in the Ashmolean Museum*, in *Iraq* XXVIII, pp. 1-17.
- VON HASE F.-W. 1989, *Der etruskische Bucchero aus Karthago. Ein Beitrag zu den frühen Handelsbeziehungen im westlichem Mittelmeergebiet (7.-6. Jahrhundert v. Chr.)*, in *JbRGZM* XXXVI 2, pp. 327-409.
- HENKE J. M. 2017, *Die zyprischen Terrakotten aus Milet. Neue Überlegungen zur Einordnung der archaischen zyprischen Terrakotten aus ostägäischen Fundkontexten und ihrer werkstattspezifischen Zuweisung*, Berlin.
- IAIA C. 2005, *Produzioni toreutiche della prima età del Ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*, Pisa-Roma.
- ISLER H.-P. 1978, *Katalog des Schuttdepots*, in H.-P. ISLER - T. E. KALPAXIS (a cura di), *Samos IV. Das archaische Nordtor und seine Umgebung im Heraion von Samos*, Bonn, pp. 145-168.
- IVANTCHIK A. 2006, *'Scythian' archers on archaic Attic vases: problems of interpretation*, in *AnciCivScytSib* XII, pp. 197-271.
- JACOPI G. 1929, *Clara Rhodos III. Scavi nella necropoli di Jalisso, 1924-1928*, Bergamo.
- KAKHIDZE A. 2001, *Specimens of Classical bronze toreutics from Pichvnari*, in *Talanta* XXII-XXIII, pp. 41-60.
- KAKHIDZE A. - VICKERS M. 2004, *Pichvnari I. Pichvnari 1998-2002. Greeks and Colchians on the East Coast of the Black Sea*, Oxford-Batumi.
- KERSCHNER M. 1995, *Die ostgriechischen Vogelschalen und Verwandtes. Studien zu Chronologie und Verbreitung der ostgriechischen Keramik*, diss. Ruhr-Universität Bochum.
- 1997, *Ein stratifizierter Opferkomplex des 7. Jhs. v. Chr. aus dem Artemision von Ephesos*, in *ÖJb* LXVI, pp. 85-226.
- 2006, *Zur Herkunftsbestimmung archaisch-ostgriechischer Keramik. Die Funde aus Berezan im Akademischen Kunstmuseum der Universität Bonn und im Robertinum der Universität Halle-Wittenberg*, in *IstMitt* LVI, pp. 129-156.
- KERSCHNER M. - SCHLOTZHAUER U. 2005, *A new classification system for East Greek pottery*, in *AncWest-East* IV, pp. 1-56.
- KOPÝLOV V. P. 1999, *Taganrogskoe poselenie v sisteme rannegrecheskikh kolonii Severnogo Prichernomor'a*, in *VDI* IV (231), pp. 170-176.
- 2004, *Khronologiya greko-varvaskoi' trgovli v Nizhne-Donskom ékonomiko-geograficheskome raione (vtoraya polovina VII - pervaya tret' III v. do n.é)*, in V. YU. ZUEV *et al.* (a cura di), *Bosporskii fenomen. Problemy khronologii I datirovki pamjatnikov* 2, St. Petersburg, pp. 60-67.
- 2009, *Nizhne-Donskoi' kulturno-istoricheskii raion v sisteme mezhdunarodnykh odnoshenii (VII - pervaya tret' III v. do n.é)*, in V. P. KOPÝLOV (a cura di), *Mezhdunarodnye odnosheniya v basseine Chornogo morya v skifo-antichnoe i khazarskoe vremya*, *Sbornik statei po materialam XII mezhdunarodnoi nauchnoi konferentsii*, Rostov-na-Donu, pp. 28-38.
- KOPYLOV V. P. - ANDRIANOVA N. 2009, *La céramique grise des monuments des VII<sup>e</sup>-I<sup>er</sup> tiers du III<sup>e</sup> s. av. J.-C. à l'embouchure du Tanaiis*, in A. AVRAM *et al.* (a cura di), *Pontica* XLII, Suppl. I. *Pontic Grey Wares*, International Conference (Bucarest-Constantza 2008), Constantza, pp. 191-196.
- KOPÝLOV V. P. - LARENOK P. A. 1994, *Taganrogskoe poselenie*, Rostov-na-Donu.
- KOPÝLOV V. P. - LITVICHENKO L. V. 2006, *Raspisnye kiliki iz Taganrogskogo poseleniya*, in V. P. KOPÝLOV (a cura di), *Mezhdunarodnye odnosheniya v basseine Chornogo morya v skifo-antichnoe i khazarskoe vremya*, *Sbornik statei po materialam XI mezhdunarodnoi nauchnoi konferentsii*, Rostov-na-Donu, pp. 14-19.

- KOPÝLOV V. P. - RUSAKOV M. JU. 2016, *Spetsifika rasprostraneniya ranneskifskikh pogrebalnykh pamyatnikov v Severnom Prichernomor'e*, in I. V. NEMCHENKO (a cura di), *Starodavne Prychornomor'a XI*, Materialy mezhnarodnoi konferentsii, Odesa, pp. 275-278.
- LAMBRINO M. 1938, *Les vases archaïques d'Histria*, București.
- LAPIN V. V. 1974, *Otchet o rabote Berezanskoï ekspeditsii Arkheologicheskogo Muzeya (Institut zoologii AN USSR) Tsentral'nogo nauchno-prirodovedcheskogo muzeya AN USSR*, Nauchnyi arkhiv Instituta Arkheologii NAN Ukrainy, f.e. 7412.
- 1979, *Otchet o rabotakh Berezanskoï ekspeditsii Kievskogo Gosudarstvennogo Universiteta v 1979 godu*, Nauchnyi arkhiv Instituta Arkheologii NAN Ukrainy, f.e. 9319-9320.
- LO SCHIAVO F. - D'ORIANO R. 2018, *Il commercio sulle lunghe distanze nella Sardegna dell'età del Bronzo e fino all'inizio dell'età del Ferro: il rame, la ceramica, l'avorio, l'ambra, la pasta vitrea, il vino*, in *Pasiphae XII*, pp. 119-143.
- MAGGIANI A. 2006, *Dinamiche del commercio arcaico: le tesserae hospitales*, in *AnnFaina XIII*, pp. 317-349.
- MALAGARDIS N. 2018, *Athéniens et Étrusques à l'époque archaïque, le temps du récit – Nikosthénès, Théozotos et les autres*, in *Superis deorum gratus et imis*, Papers in Memory of J. Gy. Szilágyi (*Mediterranea XV*), Roma, pp. 101-122.
- MANDARA G. - RAFANELLI S. 2020, *Nuove riflessioni sulla tomba del Duce di Vetulonia*, in *AnnFaina XXVII*, pp. 329-384.
- MARTELLI M. 1987, *La ceramica etrusco-corinzia*, in M. MARTELLI (a cura di), *La ceramica degli Etruschi. La pittura vascolare*, Novara, pp. 23-30.
- MAZZOLI M. 2012, *Elmi bronzei con apice e paranuca*, diss. Mainz.
- c.s., *Elmi Montefortino: origine e prima diffusione (IV-III sec. a.C.)*, in N. FRAPICINI - A. NASO (a cura di), *Archeologia Picena*, Atti del Convegno internazionale di studi (Ancona 2019).
- MEI O. 2016, *Un kantharos in bucchero etrusco da Cirene*, in V. PURCARO - O. MEI (a cura di), *Cirene greca e romana II*, Roma, pp. 65-70.
- VON MERHART G. 1969, *Hallstatt und Italien. Gesammelte Aufsätze zur frühen Eisenzeit in Italien und Mitteleuropa*, hrsg. von G. KOSSACK, Bonn.
- METZNER-NEBELSICK C. 2002, *Der „thrako-kimmerische“ Formenkreis aus der Sicht der Urnenfelder- und Hallstattzeit im südöstlichen Pannonien*, Rahden.
- MÖBIUS H. 1938, *Kaukasische Glocken in Samos*, in E. SPROCKHOFF (a cura di), *Marburger Studien*, Gero Merhart von Bernegg gewidmet, Darmstadt, pp. 156-166 (= H. MÖBIUS, *Studia varia. Aufsätze zur Kunst und Kultur der Antike mit Nachträgen*, a cura di W. SCHIERING, Wiesbaden 1967, pp. 1-13).
- MORDVINCEVA V. - REDINA E. 2013, *Der Depotfund von Veselaja Dolina*, in S. MÜLLER - M. SCHMAUDER (a cura di), *Die Krim. Goldene Insel im Schwarzen Meer. Griechen, Skythen, Goten*, Darmstadt, pp. 394-401.
- NASO A. 2001, *La penisola italica e l'Anatolia (XII-V sec. a.C.)*, in U. MUSS (a cura di), *Der Kosmos der Artemis von Ephesos*, Wien, pp. 169-183.
- (a cura di) 2006a, *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*, Atti del Convegno internazionale (Udine 2003), Firenze.
- 2006b, *Anathemata etruschi nel Mediterraneo orientale*, in *AnnFaina XIII*, pp. 351-416.
- 2009, *Funde aus Milet XXII. Etruscan bucchero from Miletus: preliminary report*, in *AA*, pp. 135-150.
- 2014, *Griechen und Etrusker: Kulturtransfer zwischen Sitten und Mode*, in R. RÖLLINGER - K. SCHNEGG (a cura di), *Kulturkontakte in antiken Welten. Vom Denkmodell zum Fallbeispiel*, Leuven, pp. 157-179.
- 2015, *Brian Benjamin Shefton and the Etruscan bronze funnels*, in J. BOARDMAN - A. PARKIN - S. WAITE (a cura di), *On the Fascination of Objects. Greek and Etruscan Art in the Shefton Collection*, Oxford-Philadelphia, pp. 155-172.

- 2017, *Greece, Aegean Islands and Levant*, in A. NASO (a cura di), *Etruscology*, Berlin-Boston, pp. 1679-1693.
- 2019, *From South to North and beyond. Southern and Northern Europe in the Early Iron Age*, in H. BAITINGER - M. SCHÖNFELDER (a cura di), *Hallstatt und Italien*, Festschrift für Markus Egg, RGZM Monogr. 154, Mainz, pp. 117-134.
- c.s., *Kantharoi in pre-Roman central Italy*, in F. DE ANGELIS - D. TONGLET (a cura di), *New Approaches to the Kantharos*, Papers in Memory of Larissa Bonfante, *BABesch*, Suppl. Ser.
- NEVEROV O. 1988, *Etruskische Funde aus dem Schwarzmeergebiet*, in M. KUNZE - V. KÄSTNER (a cura di), *Die Welt der Etrusker. Archäologische Denkmäler aus Museen der sozialistischen Länder*, Catalogo della mostra (Berlino 1988), Berlin, pp. 389-390.
- NIEMEIER B. - NIEMEIER W.-D. 2002, *Archaic Greek and Etruscan pottery*, in A. KEMPINSKI (a cura di), *Tel Kabri. The 1986-1993 excavation seasons*, Tel Aviv, pp. 223-253.
- NIJBOER A. J. 2017, *Economy, 730-580 BCE*, in A. NASO (a cura di), *Etruscology*, Berlin-Boston, pp. 901-920.
- OKAN E. 2014, *Phokaia'da ele geçen Etrüsk ticari amphoralari*, in *Cedrus II*, pp. 27-40.
- OSADA T. 2002, *Furchtsame Skythen. Barbaren-Darstellungen in der athenischen Vasenmalerei späarchaischer Zeit*, in B. ASAMER et al. (a cura di), *Temenos*, Festgabe für Florian Felten und Stefan Hiller, Vienna, pp. 91-98.
- Paris 1992, *Les Étrusques et l'Europe*, Catalogo della mostra (Parigi 1992), Paris.
- RAEV B. A. - SIMONENKO A. V. - TREISTER M. JU. 1991, *Etrusco-Italic and Celtic Helmets in Eastern Europe*, in *JbRGZM XXXVIII 1*, pp. 465-496.
- RASMUSSEN T. B. 1979, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge.
- RIX H. 1969, *Buchstabe, Zahlwort und Ziffer im alten Mittelitalien*, in *Studi linguistici in onore di Vittore Pisani*, Brescia, pp. 845-856.
- ROSENBERGER V. 2001, *Griechische Orakel*, Darmstadt.
- SCHLOTZHAUER U. 2001, *Die südionischen Knickrandschalen. Eine chronologische Untersuchung zu den sog. Ionischen Schalen in Milet*, diss. Ruhr-Universität Bochum / <http://www-brs.ub.ruhr-uni-bochum.de/netahtml/HSS/Diss/SchlotzhauerUdo/diss.pdf> (consultato il 28.9.2022).
- SCIACCA F. 2005, *Patere baccellate in bronzo. Oriente, Grecia, Italia in età orientalizzante*, Roma.
- SOLOVYOV S. L. 1999, *Ancient Berezan. The Architecture, History and Culture of the First Greek Colony in the Northern Black Sea*, Colloquia Pontica 4, Leiden-Boston-Köln.
- STAGER L. E. - MASTER D. M. - SCHLOEN J. D. 2011, *Ashkelon 3. The seventh century B.C.*, in L. E. STAGER - J. D. SCHLOEN (a cura di), *Final Reports of the Leon Lewy Expedition to Ashkelon*, Winaona Lake, Indiana.
- SWADDLING J. 1978, *Etruscan bronze belt clasps with iron inlay*, in *StEtr XLVI*, pp. 47-55.
- SZILÁGYI J. G. 1998, *Ceramica etrusco-corinzia figurata, Parte II. 590/580-550 a.C.*, Firenze.
- TREISTER M. JU. 1990, *The earliest Etruscan object in the North Pontic area from the collection of the Pushkin State Museum of Fine Arts*, in H. HERES - M. KUNZE (a cura di), *Die Welt der Etrusker*, Internationales Kolloquium (Berlin 1988), Berlin, pp. 165-169.
- 1991, *Etruscan objects in the North Pontic area and the ways of their penetration*, in *StEtr LVII*, pp. 71-80.
- 1999, *Ephesos and the Northern Pontic area in the Archaic and Classical period*, in H. FRIESINGER - F. KRINZINGER (a cura di), *100 Jahre österreichische Forschungen in Ephesos*, Akten des Symposiums (Wien 1995), Wien, pp. 81-86.
- 2010, *Bronze and silver. Greek, Macedonian and Etruscan vessels in Scythia*, in *Roma 2008. International Congress of Classical Archaeology. Meetings Between Cultures in the Ancient Mediterranean*, *BA online 1*, 2010, volume speciale, pp. 9-26 ([https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wpcontent/uploads/2010/01/2\\_TREISTER.pdf](https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wpcontent/uploads/2010/01/2_TREISTER.pdf)) (consultato il 28.9.2022).

- TRÉZINY H. (a cura di) 2010, *Grecs et indigènes de la Catalogne à la Mer Noire*, Actes des Rencontres (2006-2008), Paris.
- TSETSKHLADZE G. R. 1994, *The interpretation of Pichvnari*, in *DialHistAnc* XX 1, pp. 127-145.
- 1998, *Greek colonisation of the Black Sea area: stages, models, and native population*, in G. TSETSKHLADZE. (a cura di), *The Greek Colonisation of the Black Sea Area. Historical Interpretation of Archaeology*, *Historia-Einzelschr.* 21, Stuttgart, pp. 9-68.
- ULF C. 2014, *Eine Typologie von kulturellen Kontaktzonen ("Fernverhältnisse" - middle grounds - dichte Kontaktzonen)*, oder: rethinking cultural contacts *auf dem Prüfstand*, in R. ROLLINGER - K. SCHNEGG (a cura di), *Kulturkontakte in antiken Welten. Vom Denkmodell zum Fallbeispiel*, Leuven, pp. 469-504.
- VAKHTINA M. JU. 2004, *O nachale rasprostarneniya yuzhno-ioniiskogo keramicheskogo importa v varvarkom mire Severnogo Prichernomor'ya*, in V. YU. ZUEV *et al.* (a cura di), *Bosporskii fenomen. Problemy khronologii I datirovki pamiyatnikov* 2, St. Petersburg, pp. 204-211.
- 2018, *Grecheskaya keramika iz raskopok Nemirovskogo gorodishcha*, in G. I. SMIRNOVA - M. JU. VAKHTINA - M. T. KASHUBA - E. G. STARKOVA (a cura di), *Gorodishche Nemirov na reke Yuzhnyi Bug. Po materialam raskopok v XX veke iz kollekstii Gosudarstvennogo Ėrmitazha i Nauchnogo arkhiva IIMK RAN*, St. Petersburg, pp. 193-222.
- VILLARD F. 1962, *Les canthares de bucchero et la chronologie du commerce étrusque d'exportation*, in M. RENARD (a cura di), *Hommages à Albert Grenier*, Bruxelles, pp. 1625-1635.
- VILLING A. 2002, *For whom did the bell toll in ancient Greece? Archaic and Classical Greek bells at Sparta and beyond*, in *BSA* XCVII, pp. 223-295.
- VINOGRADOV JU. G. 1976, *O politicheskom edinstve Berezani i Olvii*, in N. I. SOKOLSKIĬ (a cura di), *Khudozhesvennaya kultura i arkeologiya antichnogo mira*, Moskva, pp. 75-84.
- 1997, *Pontische Studien. Kleine Schriften zur Geschichte und Epigraphik des Schwarzmeerraumes*, Mainz.
- VINOGRADOV JU. G. - DOMANSKII JA. V. - MARCHENKO K. K. 1990, *Sopostavitelnyĭ analiz pismennykh i arkeologicheskikh istochnikov po probleme rannei istorii Severo-Zapadnogo Prichernomor'ya*, in O. LORDKIPANIDZE (a cura di), *Prichernomor'e VII-V vv. do n.é.: pismennye istochniki i arkeologiya*, *Atti del Convegno (Vani 1987)*, Tbilisi, pp. 75-98.
- WALDBAUM J. C. 1983, *Metalwork from Sardis. The Finds through 1974*, Cambridge, Mass.-London.
- WALDBAUM J. C. - MAGNESS J. 1977, *The chronology of Early Greek pottery: new evidence from seventh century B.C. destruction levels in Israel*, in *AJA* CI, pp. 23-40.
- WEBB V. 2016, *Samos XIII. Faience Material from the Samos Heraion Excavations*, Wiesbaden.
- WEBER TH. 1983, *Bronzekannen. Studien zu ausgewählten archaischen und klassischen Oinochoeformen aus Metall in Griechenland und Etrurien*, Frankfurt/M.-Bern.
- WILLIAMS D. 1993, *Aegina, Aphaia-Tempel XVII. The Laconian pottery*, in *AA*, pp. 571-596.
- ZADNIKOV S. A. 2017, *Torgovye otnosbeniya Bel'skogo gorodishcha s Berezan'yu*, in *TrudyErmit LXXXVIII*, pp. 65-73.
- ZAJCEV JU. 2013, *Neapolis Skythike*, in S. MÜLLER - M. SCHMAUDER (a cura di), *Die Krim. Goldene Insel im Schwarzen Meer. Griechen, Skythen, Goten*, Darmstadt, pp. 252-259.

## REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1 a: da Buiskikh 2019; b: da Kopylov - Andrianova 2009, ricostruzione ed elaborazione grafica A. V. Buiskikh; Fig. 2: elaborazione A. Naso.